

lavoro

LA GESTIONE
DEL CAPITALE
UMANO

**Settore meccanico:
il 25% degli addetti
teme per il posto
Il 40% è in cassa
integrazione**

Giorgio Pogliotti — a pagina 32

Giorgio Pogliotti

Lo spettro della disoccupazione rappresenta la preoccupazione principale dei lavoratori italiani. In cima ai pensieri ci sono la paura di perdere il posto di lavoro, più forte nella fascia tra 18 e 34 anni e tra i contratti flessibili, e il futuro dei giovani. L'emergenza coronavirus ha amplificato questo sentimento, considerando che la larga maggioranza dei lavoratori vede la propria impresa versare in una situazione di difficoltà, e che solo una minoranza sta lavorando in modo normale, mentre tutti gli altri operano con un tempo ridotto o in smart working, o in Cig. Al tempo stesso, di fronte all'impegno dell'azienda a realizzare le misure per offrire condizioni igieniche e sanitarie che salvaguardino la salute dei dipendenti, c'è un forte senso di attaccamento al proprio posto di lavoro e all'impresa.

La preoccupazione e l'orgoglio sono le due parole chiave che riflettono lo stato d'animo dei lavoratori italiani, secondo il Monitor sul Lavoro (Mol) realizzato da Community Research & Analysis per conto di Federmeccanica, che ha svolto una rilevazione su un campione di 1.010 lavoratori dipendenti italiani, rappresentativi del settore metalmeccanico e di tutti i settori produttivi. L'indagine è stata svolta a cavallo della fase della chiusura delle imprese, fra il 7 e il 22 aprile, e il dibattito sulla riapertura.

Alla domanda sulla condizione lavorativa il 41,6% dei metalmeccanici ha risposto di essere in cassa integrazione (19,7% tra il totale dei lavoratori), il 16,3% di lavorare da casa (13% per la platea generale di lavoratori), il 15,3% di lavorare normalmente (18,4%), il 13,4%

Il monitor sul lavoro. Dalla rilevazione di Federmeccanica oltre il 40% degli addetti è in cassa integrazione: quasi l'80% parla di difficoltà dell'azienda in cui lavora. Il sentiment, però, è positivo: il 93,4% dice che bisogna reagire per uscire dalla crisi

Lo spettro dei meccanici: uno su 4 teme per il posto

di essere in ferie (17,4%), il 13,3% di lavorare a tempo ridotto (13%). Quanto alla condizione in cui versa l'impresa, le due risposte più gettonate sono di leggera difficoltà (il 46,6% dei metalmeccanici, il 36,1% tra il resto dei lavoratori) e di grande difficoltà (rispettivamente il 33,2% e il 40,2%), solo l'8,8% dei metalmeccanici ha risposto "nessuna difficoltà" (13,7%). Alla domanda se sono state attuate dall'azienda le misure per garantire la sicurezza sanitaria (mascherine, distanza e sanificazione) il 92,1% dei metalmeccanici ha risposto "sì in tutti i reparti" (85,1% per il totale dei lavoratori), il 3,8% "sì ma solo in alcuni uffici" (4,1%), contro il 4,1% che ha risposto "no" (9,4%). Sui comportamenti del titolare o della direzione, nell'attuale situazione di difficoltà, per il 93% dei metalmeccanici "fa sentire partecipi i lavoratori delle scelte aziendali" (87,9%).

Sentiment e ripartenza

Rispetto al proprio posto di lavoro il 74,3% dei metalmeccanici si dice fiducioso di mantenerlo (77,6% tra tutti i lavoratori), ma oltre un quarto è preoccupato di perderlo (il 25,7% contro il 22,4% tra il totale dei lavoratori). Quanto all'atteggiamento, prevale largamente chi sostiene che occorra "reagire in tutti i modi per uscire dalle difficoltà" (93,4% tra i metalmeccanici e il 91,7% tra il totale dei lavoratori), solo un 6,6% (8,3%) indica che occorre "rassegnarci a un peggioramento della situazione economica". In futuro i due aspetti destinati a migliorare per i metalmeccanici sono le condizioni igienico-sanitarie (45,7% rispetto al 44,4% tra il totale dei lavoratori) e le condizioni ambientali di sicurezza (il 37,4% rispetto al 40,1%). Ma ci si aspetta un peggioramento dei carichi di lavoro (24,4% tra i

metalmeccanici e 26,5% tra il totale dei lavoratori) e dello stress mentale e psicologico (indicato, rispettivamente, dal 19,6 e dal 27,8% delle due platee).

Per offrire una misura di sintesi, è stato costruito l'indicatore del "Barometro del lavoro". Sommando le valutazioni delle risposte offerte ai diversi fattori, si sono creati tre gruppi: "Inalterato" (63,7%) il gruppo prevalente fra i lavoratori (70,1% fra i metalmeccanici) composto da quanti non prevedono cambiamenti particolari nelle loro condizioni di lavoro nei prossimi anni. "Migliorato" (25,7%): questo aggregato comprende chi, in larga prevalenza, segnala possibili miglioramenti futuri nelle condizioni lavorative. "Peggiorato" (10,6%): è composto dai lavoratori che in larga prevalenza prevedono un deterioramento complessivo delle condizioni di lavoro. «Il sentiment dei metalmeccanici si allinea ai colleghi degli altri settori. Il saldo di opinione, pur rimanendo positivo, per la prima volta è al di sotto della media degli altri colleghi. Si può ipotizzare che le prospettive economiche influiscano negativamente sulle percezioni dei lavoratori».

In merito alle prossime riaperture, l'opinione largamente prevalente presso i metalmeccanici (88,6%) e in generale tra il totale del campione è che debbano rimanere aperte le attività produttive che garantiscano tutte le sicurezze sanitarie necessarie (87,4%).

Le prospettive economiche e le preoccupazioni

Per quasi i nove decimi (87,3%) l'attuale crisi sarà per l'economia italiana più grave rispetto a quella del 2008 e per il 6,3% lo sarà nella stessa misura. Qualcosa meglio potrà andare per l'impresa in cui lavorano e per i risparmi della

propria famiglia. Nel primo caso (per la mia impresa) il 76,1% indica che avrà un impatto più pesante o al più per l'11,6% lo sarà di identica dimensione. Nel secondo caso (per i risparmi della mia famiglia) graverà in misura maggiore per il 72,7% rispetto al 2008 o avrà la medesima intensità nell'11,1% dei casi.

La maggioranza dei lavoratori immagina che le difficoltà non termineranno prima di 1 anno o 1 anno e mezzo (50,1%). E un altro quarto (25,3%) spinge ancora più in là nel tempo l'orizzonte finale, prevedendo il termine oltre l'anno e mezzo. Solo un gruppo minoritario (19,9%) si attende si possa ritornare a una normalità nei prossimi 6 mesi, mentre quasi nessuno ritiene di scorgere segnali di ripresa (1,4%).

Poco più della metà degli occupati (57,4%) evidenzia come la propria condizione economica non abbia subito variazioni significative negli ultimi 5 anni. Invece, nel complesso, il 17,6% ha conosciuto un'erosione della propria condizione peggiorandola e, per converso, il 25% dichiara di averla migliorata. Per i prossimi 5 anni, prevalgono quanti si attendono una stabilità di situazione (52,9%). Un peggioramento è

atteso dal 21,5% del campione, meno di quanti si attendono un miglioramento (25,6%).

La centralità del lavoro

E veniamo ai due problemi più avvertiti per il futuro: la questione che più di tutte allarma è lo spettro della disoccupazione. Sommando le risposte e le preferenze attribuite dai lavoratori, la questione che più di tutte allarma è il rischio della disoccupazione tanto per i lavoratori in generale (25,9%) e a maggior ragione per i metalmeccanici (28,1%), che più di altri si trovano in Cig. Preoccupazione che aumenta, comprensibilmente, fra i più giovani (30,1% tra 18-34 anni), chi ha un contratto a tempo determinato e flessibile (31,8%). Subito dopo a preoccupare è il futuro dei giovani (20,4% tra il totale dei lavoratori e il 18,4% tra i metalmeccanici), il costo della vita e l'aumento dei prezzi (18,6% tra il totale dei lavoratori e il 18,8% tra i metalmeccanici). Il tema di possibili future pandemie e diffusione di virus trova spazio al quarto posto (12,5% tra i lavoratori 12,6% tra i metalmeccanici). Le altre priorità come l'inquinamento, il costo

dei servizi sanitari, la criminalità e l'immigrazione, ricoprono un ruolo residuale (compresi fra il 2 e l'8% circa. In sostanza le questioni legate al lavoro risultano centrali nelle preoccupazioni di tutti gli occupati.

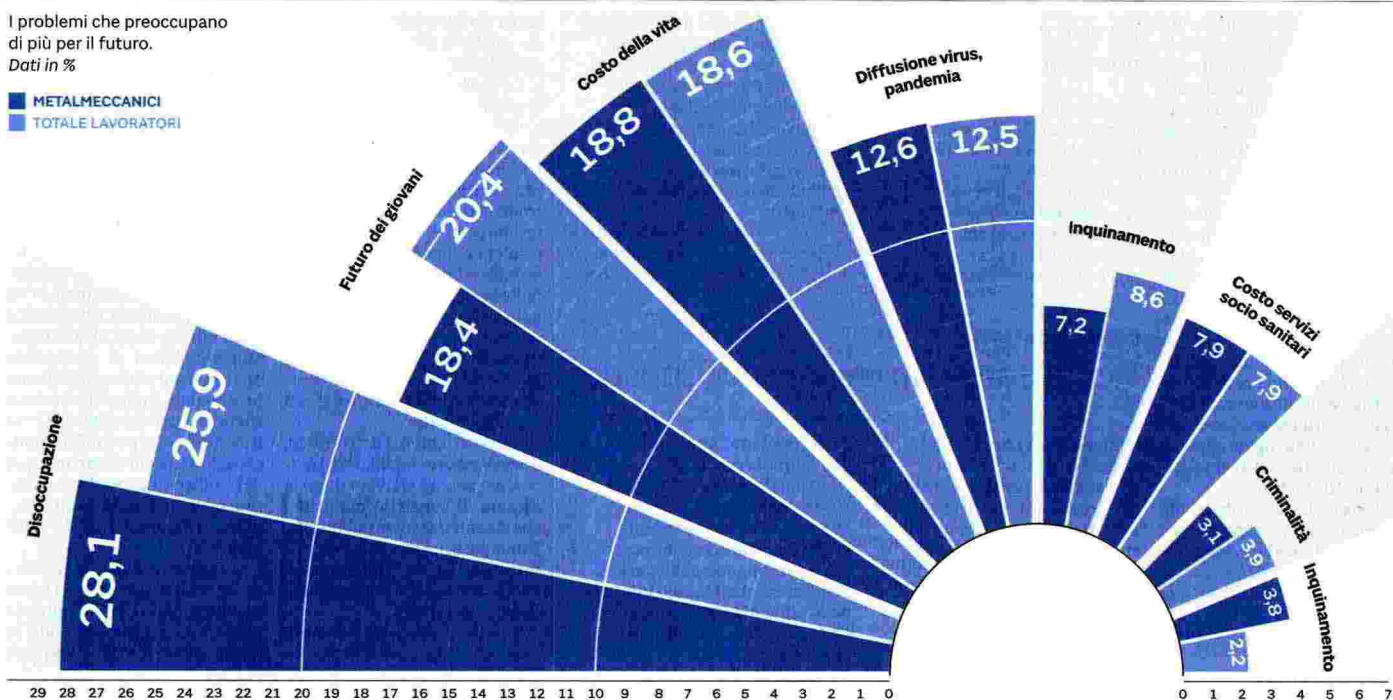
«Questa indagine condotta nel momento più drammatico della pandemia sanitaria evidenzia la pronta reazione delle imprese metalmeccaniche - commenta Fabio Astori, vice presidente di **Federmeccanica** - che si sono attivate per garantire le misure di sicurezza più adeguate a tutela della salute. Emerge anche il grande senso di responsabilità dei collaboratori in una fase così difficile che è stata affrontata nelle aziende con un profondo spirito di condivisione e partecipazione». «Le preoccupazioni per il futuro che l'indagine riporta - aggiunge **Stefano Franchi**, direttore generale di **Federmeccanica** -, sono determinate dalla consapevolezza della straordinaria gravità della situazione economica, che purtroppo si va confermando in maniera ancora più marcata. Troviamo nelle nostre aziende quella comunione di intenti che viene rafforzata ogni giorno dalle buone pratiche di coinvolgimento che rappresentano la regola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prospettive e preoccupazioni dei lavoratori che accompagnano la ripresa post Covid

I problemi che preoccupano di più per il futuro.
Dati in %

METALMECCANICI
TOTALE LAVORATORI



Fonte: Community Research & Analysis - Federmeccanica, aprile 2020 (n. casi: 1.010)